



COMUNE DELLA SPEZIA (SP)

**Progetto urbanistico operativo
PUO di valorizzazione del
compendio immobiliare
“ex fusione tritolo”**

Richiedente:

Consorzio “Sinergie Nautiche Levante
Ligure”

Via P.R. Giuliani, 6 – 19125 La Spezia

Progettista:

ProgeTec s.n.c.

Via Fontevivo, 19/F – 19125 La Spezia

**DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE
ARCHEOLOGICA
PREVENTIVA**

Marzo 2021

Dott. Luca Parodi

iscrizione elenco operatori abilitati n. 2343

INDICE

1. Introduzione	p. 3
2. Localizzazione dell'area di intervento	p. 3
3. Sintesi degli interventi progettuali	p. 7
4. Aspetti metodologici	p. 8
5. Il contesto territoriale	p. 9
6. Inquadramento storico-archeologico	
6.1 Preistoria e protostoria	p. 15
6.2 Età Romana	p. 16
6.3 Medioevo e Post-medioevo	p. 22
7. Schede di sito/rinvenimento archeologico	p. 27
8. Vincolistica	p. 38
9. Ricognizione di superficie	p. 41
10. Descrizione delle opere in progetto in rapporto alla loro interazione con la stratificazione sepolta	p. 47
11. Conclusioni_rischio archeologico dell'intervento	p. 50
Bibliografia	p. 52
Tav. 1	

1. INTRODUZIONE

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è stato redatto a supporto del progetto esecutivo denominato **“Progetto urbanistico operativo PUO di valorizzazione del compendio immobiliare «Ex Fusione Tritolo»”**, in Comune della Spezia.

L’incarico per la redazione dell’elaborato è stato conferito dal Consorzio “Sinergie Nautiche Levante Ligure” (via P.R. Giuliani, 6 – 19125 La Spezia), tramite lo studio di progettazione ProgeTec s.n.c., in ottemperanza al D. Lgs. 50/2016, art. 25, in materia di archeologia preventiva, con riferimento alla fase prodromica dell’indagine, regolata dall’art. 25 commi 1-7.

2. LOCALIZZAZIONE DELL’AREA DI INTERVENTO

L’area di progetto, di cui il Consorzio “Sinergie Nautiche Levante Ligure” ha ottenuto l’assegnazione in concessione da parte del Comune della Spezia, è compresa in un più esteso lotto di terreno ubicato in località Pagliari, nella zona del Levante cittadino, confinante a ovest con la Darsena Fossamastra-Pagliari attraverso l’attuale Via Privata Enel (*figg. 1-2*).

L’area, denominata “ex Fusione Tritolo”, presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante, comprendendo soltanto marginalmente le prime propaggini collinari del M. Val di Lochi che inquadrano la piana. Si tratta di un ambito periferico che versa in stato prevalente di abbandono a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale, risultando occupato da vegetazione infestante che ha aggredito le strutture militari ancora presenti. Soltanto il settore meridionale del comparto si presenta ancora funzionale e ospita un’area di sosta attrezzata per camper e caravan. L’intero lotto, di proprietà del Comune della Spezia e destinato, secondo il progetto in esame, a ospitare un nuovo polo per la nautica dedicato al refit/repair (cfr. *infra*), presenta un’estensione di 67.000 mq circa e risulta catastalmente identificato al Foglio 50, mappali 371, 372, 608, 610, 611, 612, 613 e 614 (*fig. 3*).

Il settore di studio è individuato nei seguenti elementi cartografici:

IGM 25.000 Foglio Vezzano Ligure 95 II NE

CTR 5.000_2007-2013_seconda edizione – Elemento 248073

Coordinate dell’area di intervento¹:

WGS84 44° 6'15.73"N 9°51'38.76"E; UTM(32T) 568890.20 m E 4883825.19 m N

¹ Le coordinate si riferiscono al punto mediano dell’area di intervento.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

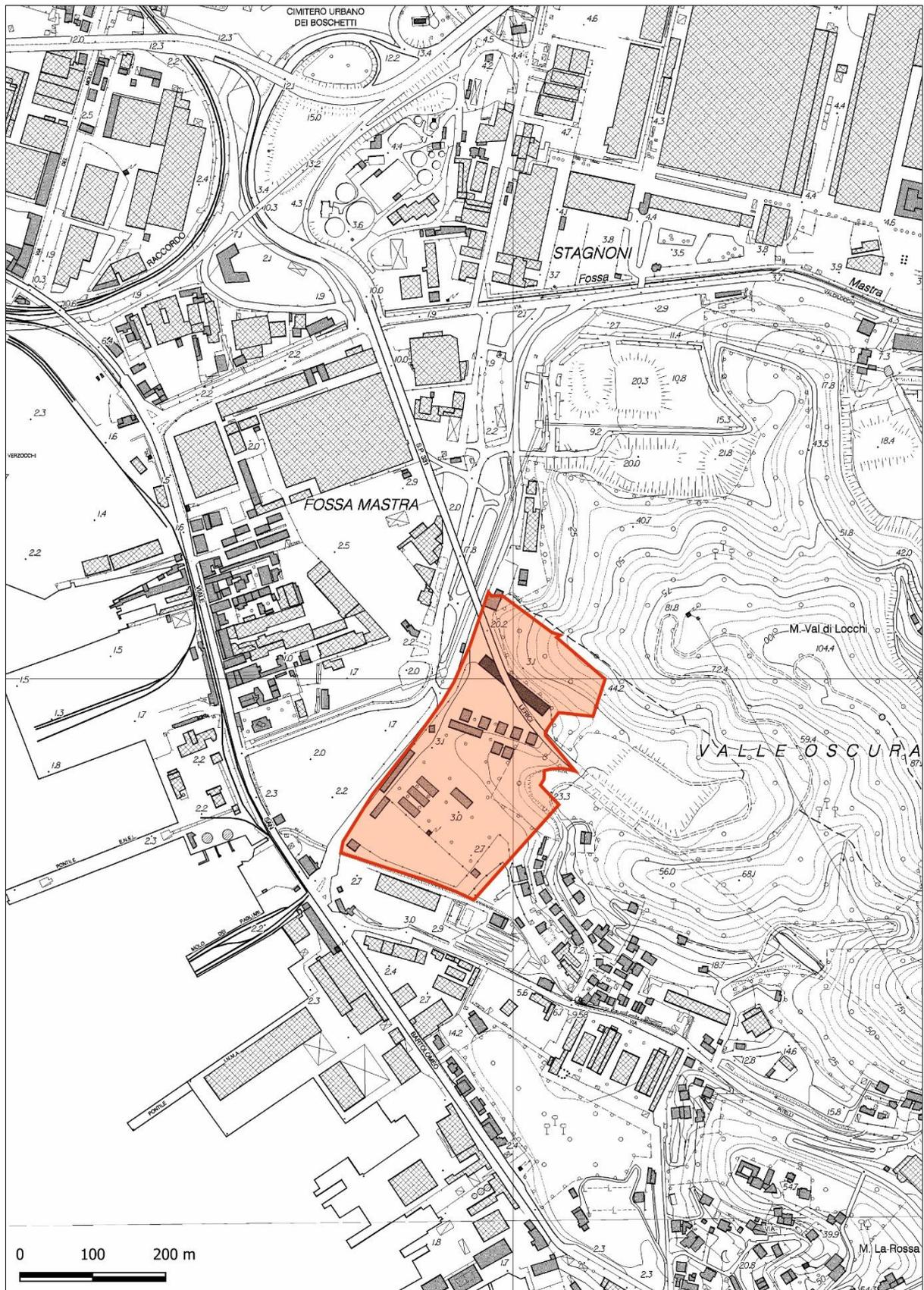


Figura 1. Estratto CTR con delimitazione dell'area di progetto

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 2. Indicazione dell'area di progetto su immagine satellitare

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 luccaparodi3@gmail.com luccaparodi3@pec.it

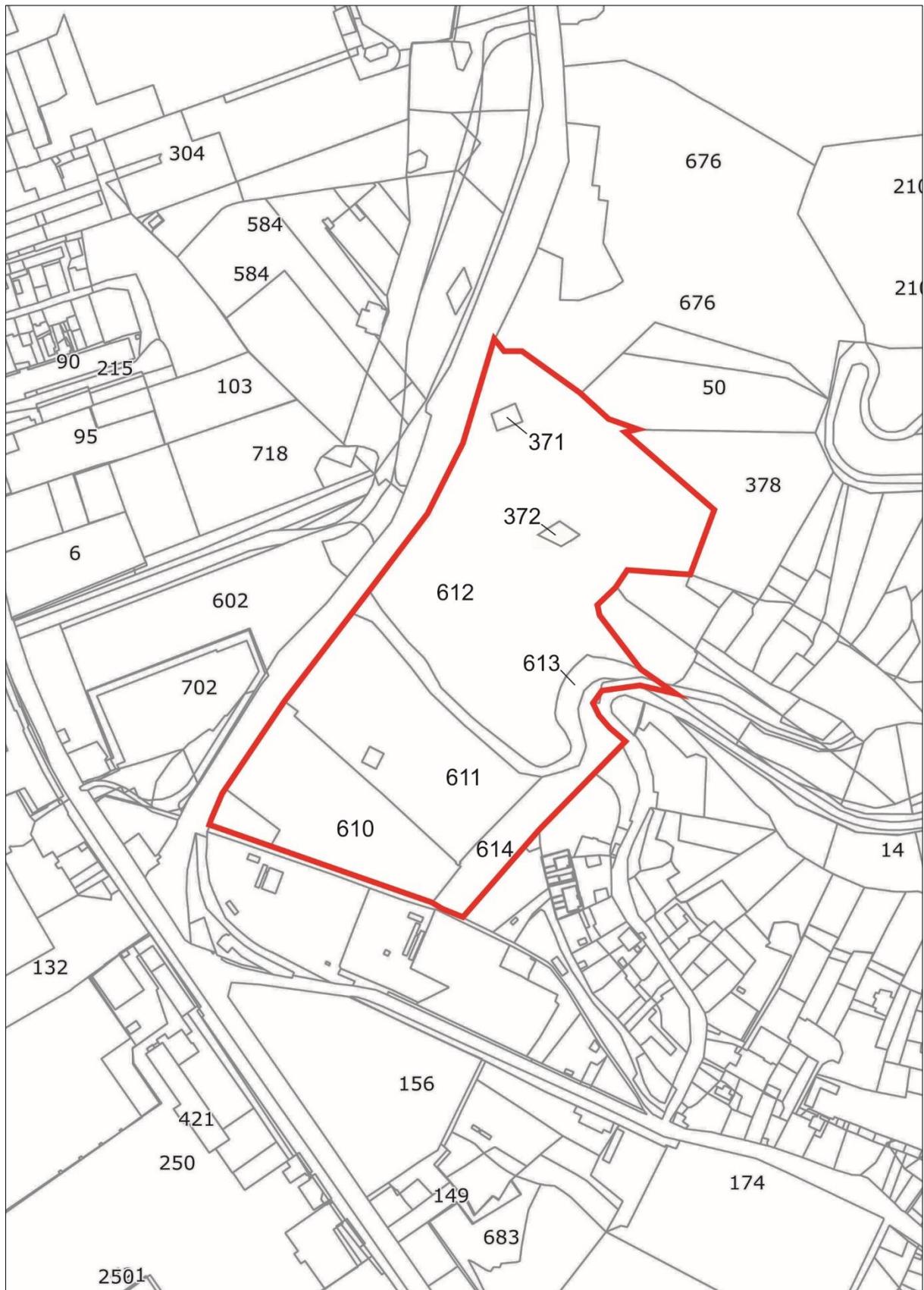


Figura 3. Estratto di mappa catastale con individuazione dell'area di intervento (scala 1:4.000)

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 luccaparodi3@gmail.com luccaparodi3@pec.it

3. SINTESI DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

Le opere di prossima realizzazione, così come delineate nella documentazione progettuale fornita dalla committenza – alla quale si rimanda per indicazioni di dettaglio – sono volte alla creazione di un polo operativo di manutenzione nautiche e si articolano in interventi di diversa tipologia.

Nello specifico il progetto prevede:

- demolizione dei manufatti edilizi esistenti non oggetto di ristrutturazioni e interferenti con le nuove opere da realizzare;
- ricerca, identificazione e spostamento dei sottoservizi al fine di evitare interferenze con l'area di cantiere;
- ristrutturazione del manufatto edilizio esistente nella parte più settentrionale del comparto;
- costruzione di nuovi capannoni con struttura in c.a. ad elementi prefabbricati previa realizzazione di adeguate opere di fondazione e relativi scavi, nella porzione centro-meridionale dell'area;
- realizzazione di piazzali pertinenziali completi delle opere necessarie per la captazione delle acque meteoriche e dell'illuminazione esterna.

7

Nella stessa area di progetto sono previste altresì opere di urbanizzazione, in parte già in fase di attuazione, a carico dell'Amministrazione Comunale della Spezia.

Gli interventi riguardano, in particolare, la realizzazione di una nuova viabilità interna al distretto e di un tratto di viabilità esterna ad esso per il collegamento con l'esistente strada per Pitelli, per una lunghezza complessiva di 400 m circa.

In relazione al nuovo tracciato viario è inoltre prevista la costruzione di un ponte in cls armato per l'attraversamento del fosso Pagliari, oltre all'approntamento del sistema di illuminazione stradale e di una nuova rete di sottoservizi. La realizzazione della nuova viabilità comporta la demolizione dei manufatti edilizi esistenti interferenti con il percorso in progetto e lo sbancamento dei rilevati in terra naturale presenti.

Le attività di scavo connesse alla realizzazione dell'opera, già avviate in questa fase, sono sottoposte ad assistenza archeologica, come da prescrizioni della competente Soprintendenza, condotta dallo scrivente per incarico del Comune della Spezia.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

4. ASPETTI METODOLOGICI

Conformemente a quanto disciplinato dal citato D.Lgs. 50/2016, art. 25², la valutazione dell'interesse archeologico è stata elaborata tenendo conto dei dati bibliografici e di archivio riguardanti ritrovamenti archeologici pregressi effettuati nell'ambito territoriale di intervento, integrati dalle indicazioni fornite dalla bibliografia a carattere storiografico, dall'analisi della cartografia storica e attuale (IGM 1:25.000, CTR 1:5.000), dalla toponomastica, dalle fonti archivistiche edite e dalle informazioni raccolte durante attività di *survey* eseguite per verificare la presenza di eventuali tracce archeologiche leggibili in superficie.

La ricerca bibliografica e archivistica è stata indirizzata alla ricostruzione delle vicende storiche e insediative del comprensorio oggetto di intervento, orientandosi verso il recupero di informazioni relative alle presenze archeologiche documentate in un ambito territoriale più esteso rispetto all'area di diretto intervento.

Allo scopo di integrare i dati desunti dagli archivi disponibili sono stati inoltre consultati i sistemi informativi Liguria Vincoli (<http://www.liguriavincoli.it>), Vincoli in Rete – Mibact (<http://www.vincoliinrete.beniculturali.it>), la Carta di Rischio Archeologico (<http://www.cartadelrischio.it>), la Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-ambientale Ligure (PAASAL), visualizzabile *online* sul Geoportale della Regione Liguria, e il PTCP regionale (“Manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti”).

I dati cartografici e vincolistici sono stati raccolti e gestiti su piattaforma GIS *opensource* (Qgis). Lo studio condotto sulla cartografia storica, con particolare riferimento al materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Genova (ASG), ha permesso di acquisire ulteriori e fondamentali informazioni circa l'assetto insediativo e ambientale dell'area in epoca storica.

Ulteriori elementi di indagine sono stati desunti, infine, dalla cartografia tematica (geologica e geomorfologica), consultabile *online* attraverso il Geoportale della Regione Liguria, il Geoportale Nazionale e il SIT del Comune della Spezia.

I dati raccolti in questa fase sono stati elaborati per restituire un quadro di sintesi delle vicende storiche del contesto territoriale in esame, al fine di giungere ad un'attendibile ricostruzione del paesaggio e delle dinamiche insediative articolata attraverso le diverse epoche storiche.

² Sono state seguite le procedure di cui alle prescrizioni fornite per la fase prodromica della cosiddetta “Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico” dalla Direzione Generale Archeologia del Mibact (oggi Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio DG-ABAP) con la circolare DG-AR 1/2016 (“Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico”), la quale a sua volta sviluppava le linee guida ed il *format* per la redazione del Documento di Archeologia Preventiva contenuti nella circolare 10/2012 DG/AR (<http://archeologia.beniculturali.it>).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Siti e rinvenimenti archeologici menzionati nel testo e riferiti al comprensorio di studio sono stati contrassegnati da un numero identificativo, corrispondente alla specifica *scheda di sito/rinvenimento archeologico*, che permette di localizzarli nella mappatura elaborata in ambiente GIS su base cartografica CTR 1:5.000 (*Tav. 1*).

In considerazione della distribuzione topografica dei rinvenimenti, della toponomastica, degli aspetti geomorfologici e paleoambientali, nonché dei dati acquisiti con la ricognizione di superficie e del grado di trasformazione antropica dell'area, è stato valutato il potenziale archeologico del contesto territoriale oggetto di studio e il conseguente grado di rischio archeologico in relazione alla dislocazione delle opere da realizzarsi e al loro livello di interazione con i depositi sepolti, sulla base di una scala di valutazione avente sinteticamente le seguenti caratteristiche:

RISCHIO ASSENTE: il progetto non prevede azioni che possano interferire con l'eventuale patrimonio archeologico (ad es.: nessuna attività di scavo).

RISCHIO BASSO: scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; assenza di toponimi significativi; situazioni paleoambientali difficoltose o non favorevoli all'insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna; zone soggette ad elevata attività erosiva con conseguente perdita di stratificazione archeologica.

RISCHIO MEDIO: presenza di rinvenimenti archeologici lontani dall'area di progetto, con favorevole condizione paleoambientale e geomorfologica; presenza di toponimi significativi; aree con bassa densità abitativa moderna.

RISCHIO ALTO: presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al progetto; condizioni paleoambientale e geomorfologiche adatte all'insediamento umano; relitti di persistenze viarie, centuriali e toponomastiche.

5. IL CONTESTO TERRITORIALE

L'insenatura della Spezia è circondata da una corona collinare, che si diparte dal crinale appenninico per concludersi nel promontorio di Portovenere ad ovest e in quello di Monte Marcello ad est.

Nella sua parte occidentale è ancora avvertibile nei valori altimetrici e nella configurazione orografica una più diretta derivazione dai rilievi appenninici; il corrispettivo tratto della linea di costa è ricco di insenature e particolarmente frastagliato con brevi tratti di spiaggia ghiaiosa.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

La parte settentrionale, compresa tra il passo della Foce e quello di Buonviaggio, che consentono i collegamenti con la Val di Magra, è caratterizzata da rilievi più modesti, con un crinale di altitudine media attorno ai 300 m slm.; in questo tratto, tra la linea di costa e le colline, si estendono due pianure alluvionali contigue, solcate da brevi torrenti.

Nella piana occidentale è nato l'insediamento della Spezia, mentre quella orientale, dove si collocano le località di S. Venerio, Migliarina e Canaletto, è stata interessata solo recentemente dall'espansione urbana (MARCHI 1978).

Il settore orientale del territorio della Spezia è connotato dalla compresenza di diversi sistemi geomorfologici, che ne caratterizzano l'ambiente e l'assetto insediativo.

Un primo sistema geomorfologico si localizza nella zona sud-orientale del comprensorio comunale, presso le colline di Pitelli, connotate da suoli prevalentemente silicei con un vasto affioramento di calcare dolomitico brecciforme nel modellato del pendio che si trova a sud, in direzione di Lerici. In questo sistema rientra anche il complesso del Monte Val di Locchi, strutturato da rocce silicee sedimentarie contenenti quarziti (*fig. 4*).

Un secondo sistema, corrispondente alle località di S. Venerio, M. Albano e Castellazzo, nei pressi della foce del Termo, prosegue fino alla foce di Buonviaggio, risale lungo i contrafforti del M. Albano modellando il versante sinistro della Valle Dorgia e, infine, si distende lungo la dorsale fino a Castellazzo dove si innestano i rami di Poggio e di Gaggiola che formano il contrafforte della Spezia. Tutto questo ambiente, caratterizzato dalle forme morbide del paesaggio delle arenarie, contiene i sistemi minori di Isola, Monte Arsà, Sarbia e della Foce.

Un ulteriore sistema, in cui si colloca anche l'area di progetto, comprende la piana di Migliarina e il bacino di Melara, con i canali che confluivano nella piana degli Stagnoni poi di Fossa Mastra, provenienti dalle colline di Pitelli e dal versante di S. Venerio – Brigola.

Il bacino di Melara appare come una distesa pianeggiante, posta in diretta comunicazione con il litorale marino ad ovest e circondata sui restanti versanti da una corona di colline, che, prendendo avvio dal Monte Val di Locchi a sud-ovest, si sviluppa attraverso le alture di Pitelli e del Monte Sorbolo ad est, per ricongiungersi, oltrepassata la foce del Termo, alle ultime propaggini del Monte Beverone a nord.

I suoli sono formati da apporti alluvionali terrazzati nella parte pedemontana, da depositi lacustri nelle zone degli Stagnoni e da depositi marini sulla litoranea.

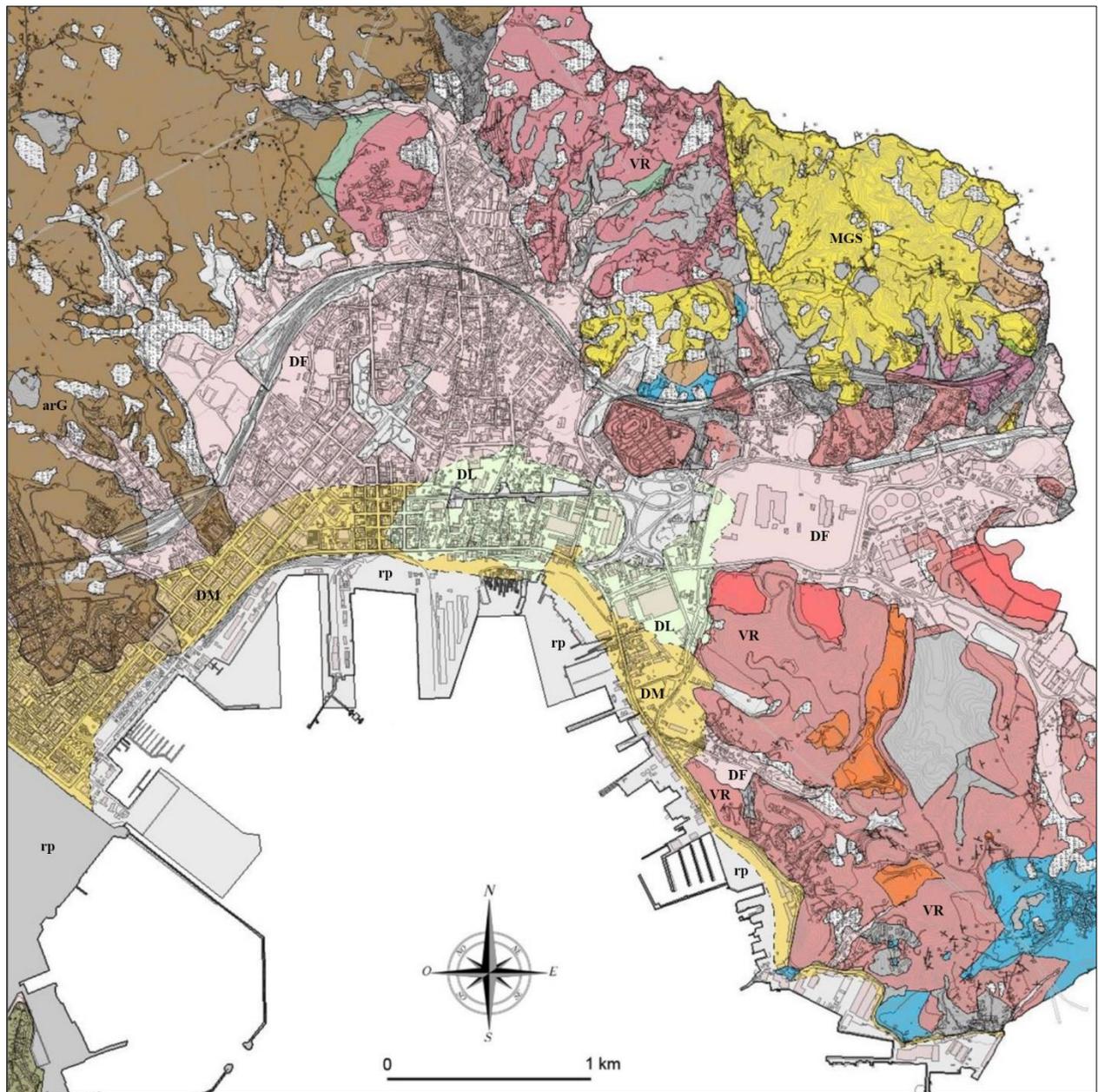


Figura 4. Estratto della carta geologica del golfo della Spezia con indicazione dei depositi e degli affioramenti presenti (rp: materiale di riporto recente; DF: depositi fluviali; DM: depositi marini; DL: depositi lacustri; VR: verrucano; MGS: arenaria macigno.; arG: arenaria del M. Gottero)

Nello specifico, l'area interessata dagli interventi progettuali risulta occupata in preponderanza da depositi di origine prevalentemente marina, costituiti da sabbie con frazioni argillose e limose subordinate a scarsi ciottoli sub-arrotondati, con presenza di resti fossili e vegetali (*fig. 5*).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

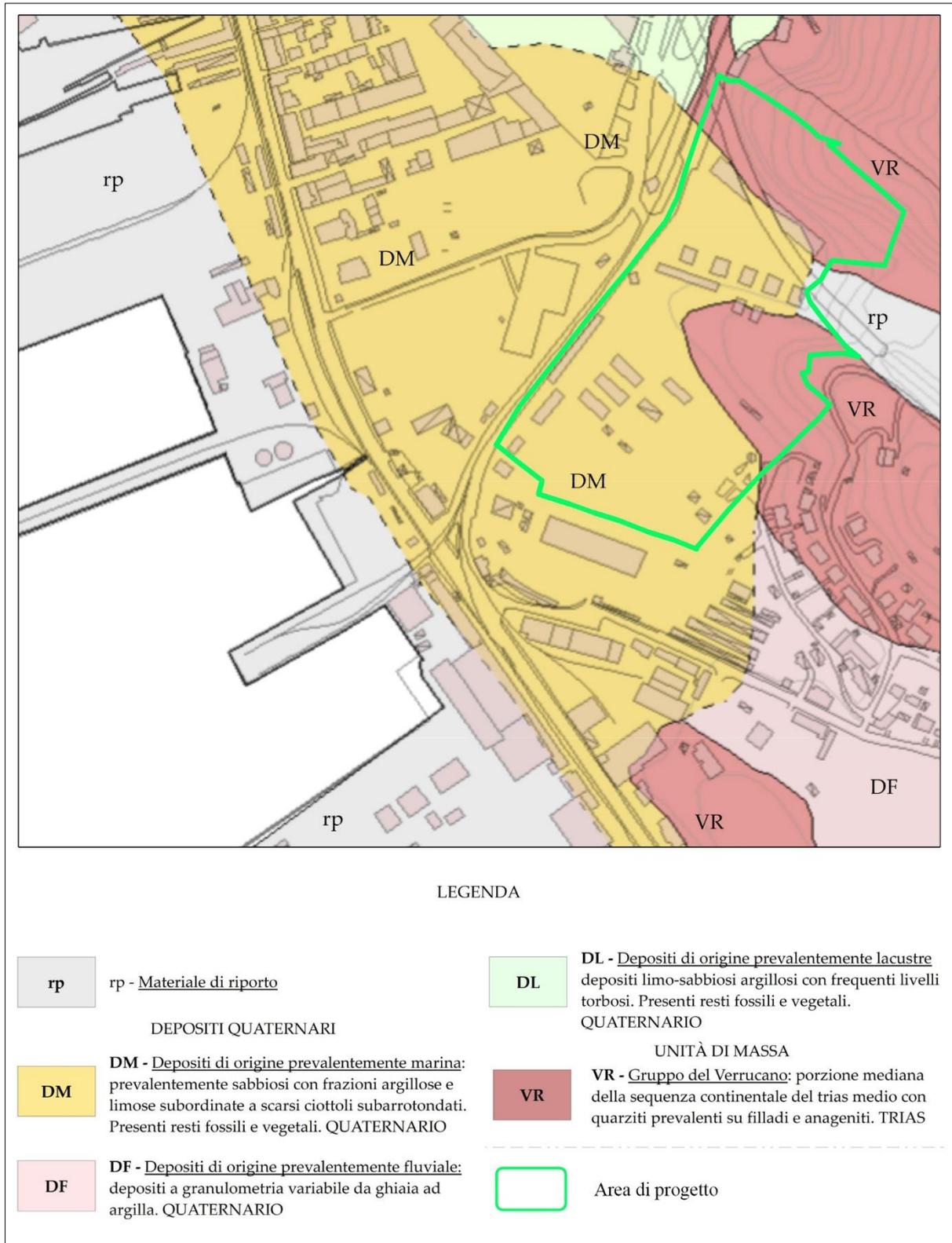


Figura 5. Comune della Spezia, PUC 2003. Carta geologica 1:5.000

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
 P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
 Contatti: 3391979467 luccaparodi3@gmail.com luccaparodi3@pec.it

Verso l'entroterra tali apporti lasciano spazio a depositi lacustri, con matrici limo-sabbiose o argillose, associati a frequenti livelli torbosi, inquadrati dagli affioramenti di quarziti e filladi della Successione Toscana³. Si tratta di un sistema di formazione recente riferibile all'epoca Quaternaria, come indicato dalla morfologia a terrazze derivante dalle ripetute oscillazioni del livello marino che hanno modellato le pareti interne del golfo. La piana inizia la sua formazione alle propaggini del Poggio come deposito alluvionale nel Quaternario e si completa in epoca storica, scoprendo progressivamente nuove zone, alcune delle quali, nella parte orientale, costituiscono cospicue estensioni umide. Agli inizi del XIX secolo è ancora attuale il problema del prosciugamento della palude detta d'Arcola, una delle ultime rimaste, e di quella di S. Venerio, nella zona tra i Boschetti e la Fossa Mastra (CEVINI 1985, p. 25)⁴. Presso la piana di Migliarina, in prossimità del raccordo autostradale, è ancora attestata la località *Stagnoni*, residuo toponomastico dell'area palustre che ancora alla metà del secolo XIX connotava fortemente questo settore del golfo spezzino, come documentato dalla cartografia storica (*fig. 6*). L'area di progetto si colloca, per gran parte della sua estensione, in corrispondenza del margine meridionale di questa depressione, delimitata a sud-est dalle propaggini collinari del M. Val di Locchi.

Indagini geognostiche condotte a supporto del progetto in esame, tra le quali n. 2 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di 20 m dal p.c., hanno permesso di approfondire le conoscenze del sottosuolo della porzione di pianura compresa nell'area di intervento.

Nel dettaglio, il modello geologico del sottosuolo relativo all'area pianeggiante, interessata dagli interventi progettuali di nuova edificazione, ricostruito dallo studio INNGEO (La Spezia)⁵ risulta il seguente:

- Da 0 m a 2,5 m: elementi litoidi eterogenei e frammenti di laterizio, eterometrici, in matrice limo-sabbiosa, con resti vegetali e resti antropici (Terreno di riporto);
- Da 2,5 m a 5 m: ghiaia eterometrica da poco a moderatamente addensata, in matrice limo-sabbiosa;

³ I dati sono desunti dalla carta geologica della Comune della Spezia.

⁴ Testimonianze frequenti si raccolgono negli atti pubblici risalenti ai secoli XVII e il XVIII. Il 18 novembre 1686 le comunità di Isola, Vezzano e la Spezia si appellano al Magistrato di Comunità ricordando “quanto sij imperfetta l'aria goduta dai villaggi, che nella parte verso levante del golfo della Spezia restano situati, e particolarmente nella pianura di Vezzano, Samvenero et Arcola...., e ciò solo causato dalle acque, che cadendo da quelle parti non potendo haver libero il corso, restano stagnanti ed infracidiscono rendendo l'aria morbosa e non salutare...” (CEVINI 1985, p. 25, nota 7).

⁵ Documentazione fornita dallo studio di progettazione Progetec s.n.c.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

- Da 5 m a 9 m: materiale torboso in matrice limo-sabbiosa, frammisto a limo sabbioso-argilloso talvolta ghiaioso; nella porzione più profonda tende ad una argilla organica con limo e resti vegetali;
- Da 9 m a 20 m: alternanze di ghiaie con clasti prevalenti, di natura quarzitica e sub-angolosi e ghiaie matrice sostenute, con diametro dei clasti compreso tra 1 e 2 cm, in cui la matrice è eterogenea; alle ghiaie si intercalano livelli limo-argillosi con ghiaie

Per quanto riguarda i settori dell'area di progetto connotati da deboli rilievi, con quote comprese tra 25 e 50 m slm, viene fornito il seguente modello geologico del sottosuolo:

- Da 0 a 1,0 m: depositi eluvio-colluviali moderatamente addensati;
- Da 1,0 m a 2,20 m: depositi eluvio-colluviali addensati.



Figura 6. ASG, Piano centrale del bacino delli Stagnoni, 9 agosto 1846 (part.)

Dott. Luca Parodi - Archeologo

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

6. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

In mancanza di un progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza archeologica del comprensorio comunale della Spezia, le testimonianze note costituiscono pertanto l'esito di rinvenimenti occasionali che tratteggiano soltanto in maniera parziale lo stato del popolamento del territorio.

6.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

Nel tempo la morfologia del territorio spezzino ha conosciuto notevoli modificazioni, come si riscontra nella variazione della linea di costa verificatasi durante l'ultima glaciazione, quando il mare si trovava a circa -100 m rispetto al livello attuale, favorendo la formazione di un'ampia piana di fronte all'attuale litorale, in seguito sommersa a partire dalla fine della glaciazione, intorno a 10.000 anni fa. L'innalzamento del livello marino ha comportato inoltre l'affermarsi di nuovi equilibri nei modi di deposito/erosione anche delle acque interne (CAMPANA 2012).

La conformazione geomorfologia del golfo ha condizionato e favorito le forme di popolamento sin dall'epoca preistorica, come è ben evidenziato dal recupero di due statue stele nell'area dell'Arsenale Militare (CAPELLINI 1889; MAZZINI 1909; AMBROSI 1972, pp. 38-40), rinvenimento che ha un riscontro cronologico puntuale con i reperti eneolitici posti in luce nella Grotta dei Colombi all'isola Palmaria (GIAMPIETRI 1998).

A tali recuperi si aggiungono rinvenimenti sporadici effettuati in varie località dell'area spezzina, alcuni dei quali nell'arco orientale del golfo.

A Migliarina si colloca il ritrovamento occasionale di una punta di lancia in bronzo, databile al Bronzo Medio/ Recente, effettuato da Ubaldo Formentini nel 1929 (CAMPANA 1998, p. 185) (**n. 1**), e il recupero di una cuspidi di lancia della prima Età del Ferro (**n. 2**).

Uno dei primi abitati di quest'area, testimoniato da materiali ceramici rinvenuti non *in situ*, sembra essersi formato sulla collina della Lobbia (**n. 3**), a monte della pieve di S. Venerio.

Frammenti di manufatto in bucchero e ad impasto, tracce archeologiche di un suolo antropizzato dell'età del ferro (VI secolo a.C.) rinvenute in ricognizione di superficie pongono il problema se l'area di S. Venerio abbia potuto disporre di un proprio approdo aperto a contatti marittimi di ampio respiro o sia stato, addirittura, un *emporium* lungo le direttive del traffico etrusco nel Nord Tirreno, proveniente da Pisa, come ritenuto da alcuni studiosi (VECCHI 2006).

All'incirca alla stessa fase cronologica sembrano risalire le scorie di ferro e i reperti ceramici rinvenuti a sud-est della pieve di S. Venerio⁶ (n. 4).

6.2 ETÀ ROMANA

La configurazione geografica del golfo, particolarmente favorevole allo stanziamento antropico, è stata sfruttata sin dalle prime fasi della romanizzazione: protette insenature con approdi agevoli e raggiungibili per via terrestre e marittima, acque correnti, buona esposizione dei versanti, clima mite e vicinanza con la colonia romana di Luni.

I dati archeologici ad oggi acquisiti, unitamente alla sopravvivenza di una fitta rete di toponimi di origine prediale (*fig. 7*), che rimandano alla distribuzione di fondi ai coloni lunensi, fanno emergere un tessuto insediativo legato allo sfruttamento agricolo del territorio, che sulla costa assume anche una valenza residenziale di pregio.



Figura 7. Toponimi fondiari di origine romana nel golfo della Spezia (da AMBROSI, CARROZZI 1986)

⁶ Il dato è desunto dalla *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure – PAASAL*, consultabile online all'indirizzo:

http://www.cartografiar1.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx?codice_applicazione=1&codice_catalogo=51

Se la presenza più significativa, anche dal punto di vista monumentale, e l'unica archeologicamente indagata, è rappresentata dal complesso residenziale e produttivo del Varignano Vecchio (I sec. a. C. – VI sec. d. C.)⁷, nell'arco occidentale del golfo, tale modello insediativo è applicato anche ad altre realtà contemporanee, ubicate nelle insenature limitrofe, costituendo un documento essenziale per la conoscenza dell'assetto rurale di questa porzione di territorio. Analoghi elementi geografici e insediativi caratterizzano infatti le insenature di Porto Venere, Fezzano, San Vito di Marola e Migliarina, dove ricorrono approdi protetti, corsi d'acqua e concomitanza di quartieri residenziali e produttivi.

All'età sillana, e con uno sviluppo nel corso del I secolo d.C., appartiene la villa rustica *in Antoniano*, toponimo fondiario di origine romana ancora citato nei documenti del secolo XII, oggi Migliarina, i cui resti sono conservati sotto l'abside della pieve romanica di S. Venerio (n. 5) (GAMBARO, GERVASINI 2004, p. 132; VECCHI 1987, 2006) (figg. 8-10).



Figura 8. Pieve di S. Venerio di Migliarina

⁷ Il complesso del Varignano Vecchio si compone di una *villa* di età sillana con annesso *fundus*, *torcularium* e approdo che, attraverso articolate fasi edilizie, giunge fino agli inizi del VI secolo d. C.: GERVASINI *et al.* 2002; GERVASINI 2004.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

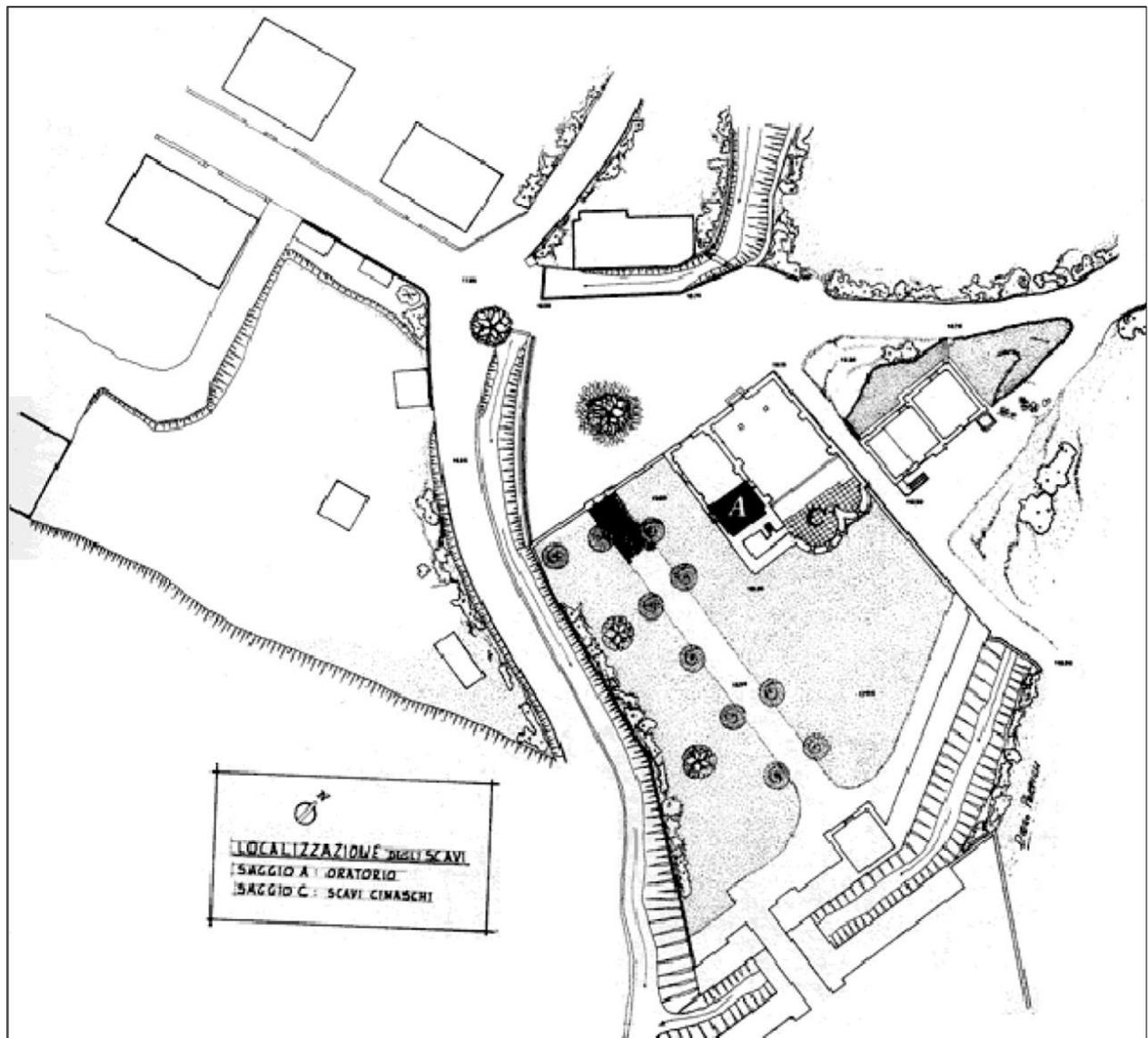


Figura 9. Il complesso della pieve di S. Venerio con l'indicazione delle aree sottoposte a scavo archeologico

Una necropoli (n. 6), forse attinente la proprietà e i coltivatori del *fundus*, si sarebbe installata in età romana nell'area del cimitero vecchio dell'attuale chiesa, continuando ad essere utilizzata fino ai primi secoli cristiani, se potessimo considerare proveniente dal sito, e non un reimpiego, la lapide funeraria (II-III sec. d. C.) di un defunto di nome *Eutyhete*, conservata al Civico Museo Archeologico della Spezia (fig. 11) e se fosse meglio precisabile la datazione di una tomba alla cappuccina sottostante l'abside maggiore, oggi perduta (VECCHI 2006).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

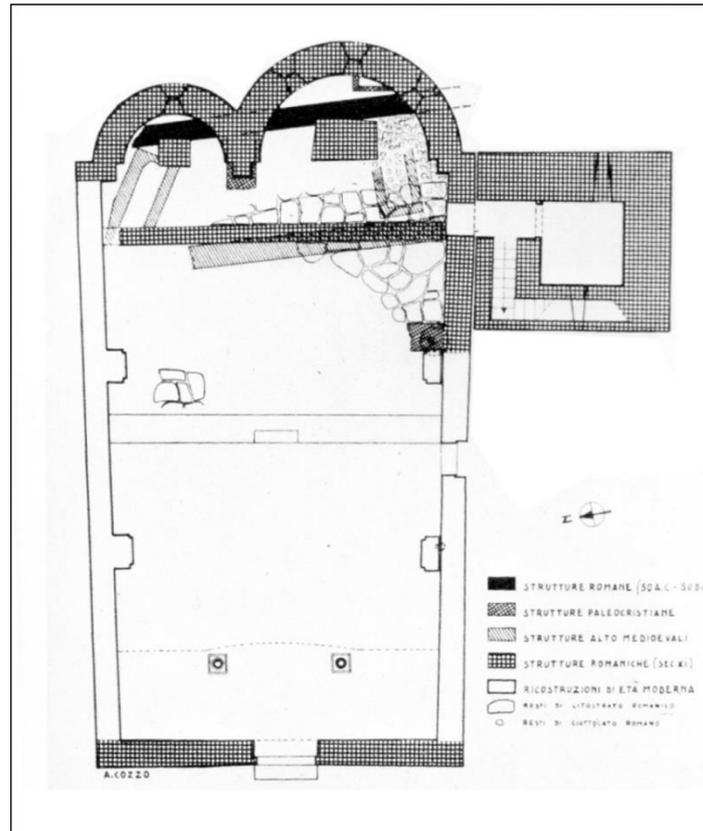


Figura 10. Pieve di S. Venerio: le strutture rinvenute durante gli scavi Cimaschi



Figura 11. Epigrafe funeraria dall'area della pieve di S. Venerio (II-III sec. d.C.)

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

All'incirca nella stessa area è comunque documentata la necropoli a incinerazione di Limone Melara (figg. 12-13), che costituisce l'unico contesto funerario di epoca romana, risalente alla piena età imperiale, ad oggi accertato nell'ambito del golfo spezzino (n. 7) (GAMBARO 1999, p. 116; UZZECCHINI 1959).

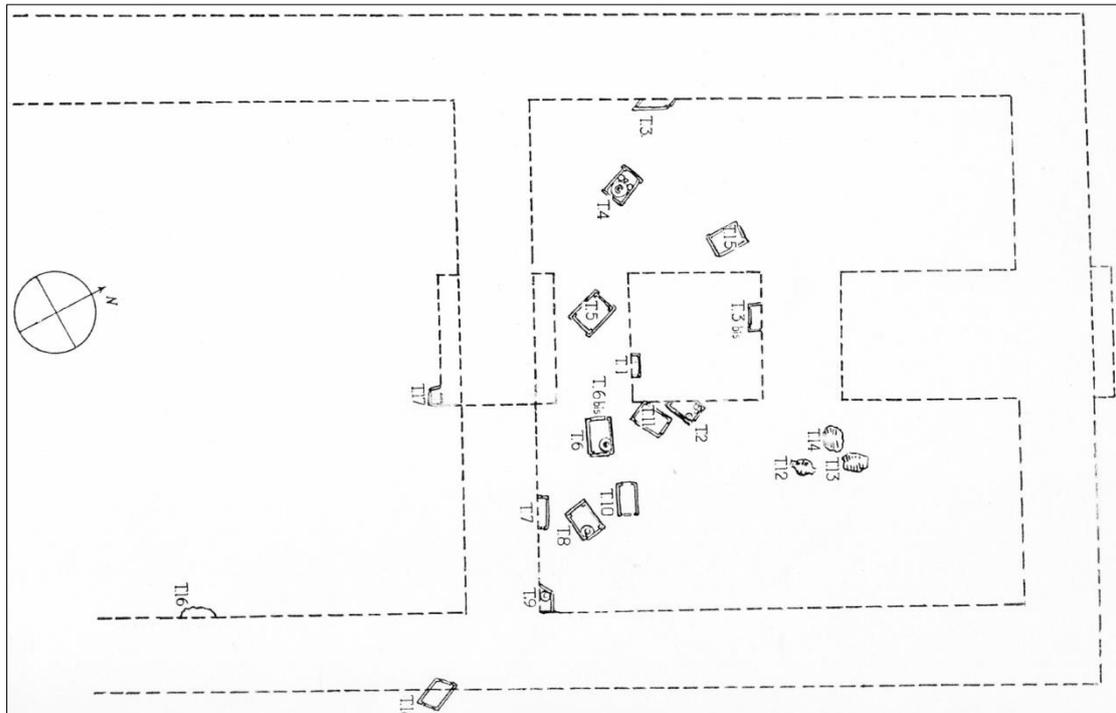


Figura 12. Planimetria delle tombe in cassetta laterizia rinvenute a Limone Melara (da UZZECCHINI 1959)



Figura 13. Materiale di corredo proveniente dalla necropoli di Limone Melara

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 luccaparodi3@gmail.com luccaparodi3@pec.it

Il contesto funerario, non ancora definito nella sua completa estensione, è verosimilmente da riferire ad un probabile *vicus* costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse lo stesso complesso di S. Venerio. Tale rinvenimento aveva riproposto il problema della localizzazione della *statio* di *Boron*, indicata dalla *Tavola Peutingeriana* come prima tappa a ponente di Luni, e forse corrispondente, secondo le ipotesi di Ubaldo Formentini, al complesso demo-topografico rappresentato dalla frazione di S. Venerio (FORMENTINI 1954, p. 2).

Le testimonianze archeologiche attualmente disponibili, tuttavia, non consentono di accertare tale identificazione, lasciando aperta la possibilità di localizzare la stazione di *Boron* in un diverso contesto del comprensorio spezzino⁸.

La necropoli di Limone Melara costituisce, in ogni caso, l'unica traccia materiale che attesta un possibile percorso stradale di epoca romana nel golfo della Spezia, da identificarsi con una variante della via pubblica *Aurelia Nova*.

Quest'ultima, uscita dal centro urbano di Luni, proseguiva nel suburbio occidentale seguendo un andamento essenzialmente costiero, lungo il litorale che in antico si presentava molto più arretrato dell'odierno. La prosecuzione della via verso ponente risulta quanto mai incerta e controversa, non essendo chiaro se risalisse la Val di Vara nel punto di confluenza con il fiume Magra, ricalcando l'attuale tracciato autostradale, oppure se, oltrepassato il fiume, probabilmente presso Romito, in località Piano di Marzo, si dirigesse verso la Spezia, fiancheggiando l'area della necropoli (GERVASINI 2001).

La valletta di Migliarina – S. Venerio ha in effetti costituito una delle principali direzioni di accesso al mare dalle vallate interne (Val di Vara, Bassa Val di Magra) che si dispongono parallele al golfo, quasi per una sorta di svincolo che introduce a percorsi di crinale per vie di lunga percorrenza e a vie di mezza costa per il collegamento con l'area centrale del golfo (VECCHI 2006).

Anche la toponomastica locale, con la presenza di toponimi viari quali *Termo* (n. 8) e *Migliarina* (n. 9), fornisce ulteriori indizi circa il possibile passaggio della viabilità romana in questo settore di territorio (GERVASINI 2001).

Ulteriori elementi a suggerire la presenza di un popolamento certo e diffuso in epoca romana sono rappresentati dai materiali ceramici rinvenuti in seconda giacitura durante le indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia.

⁸ Secondo alcune recenti ipotesi *Boron* sarebbe collocabile nell'area di Framura: VECCHI 2006.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

In particolare, lo scavo del Saggio 6, ubicato in località S. Venerio (n. 10), ha restituito laterizi e frammenti ceramici, mentre tegole e laterizi sono stati recuperati nel Saggio 9, praticato all'interno dell'area parcheggio dell'OTO Melara (n. 11)⁹.

Nell'arco orientale del golfo, si localizzano, inoltre, i siti di San Bartolomeo (n. 12) e di Muggiano (n. 13), probabilmente riconducibili a ville marittime residenziali; per il Muggiano il Mazzini descrive strutture murarie, pavimenti musivi e *sectilia*, nonché elementi di decorazione architettonica in marmo lunense e numerose suppellettili e monete, mentre sopravvivono solo pochi frammenti di raffinate lastre fittili, tipo "Campana", di età augustea (fig. 14) (DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010).



Figura 14. La Spezia, Museo Civico Archeologico. Materiali provenienti dal sito di Muggiano.

6.3 MEDIOEVO E POST-MEDIOEVO

L'assetto insediativo e l'organizzazione ecclesiastica del golfo della Spezia nell'alto-medioevo costituiscono un tema d'indagine quanto mai complesso per la scarsissima presenza di fonti scritte. Al contempo, i dati acquisiti dalle ricerche di archeologia medievale, nonostante l'indagine di un sito di notevole interesse quale il monastero di S. Venerio del Tino (FRONDONI

⁹ Relazione depositata presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Purtroppo sulla base della documentazione disponibile non è possibile stabilire con precisione la quota dei rinvenimenti.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

1986, FRONDONI 1995), risultano ancora particolarmente esigui, mentre di difficile utilizzo si presentano le informazioni connesse ai ritrovamenti segnalati da eruditi locali, per lo più occasionali e non corredati dalla necessaria documentazione.

Soltanto a partire dal secolo XI inoltrato, la maggiore disponibilità di documentazione archivistica permette di cogliere i caratteri dell'organizzazione politica e amministrativa del territorio, incentrata sui possedimenti dei marchesi Obertenghi, dei *domini* di Vezzano, vassalli marchionali, e del monastero di S. Venerio del Tino (fondazione obertenga), prima della crescente ingerenza dei vescovi di Luni e, soprattutto, della Repubblica genovese¹⁰.

Ai primi secoli dell'alto-medioevo è riconducibile il primitivo impianto ecclesiastico sorto sull'isola del Tino, probabilmente già connesso in questa fase ad un cenobio (FRONDONI 1995, p. 25) e forse contestuale all'edificazione della chiesa di S. Venerio *in Antoniano*, presso Migliarina (n. 14). Quest'ultimo edificio di culto, recante in terraferma la stessa titolatura della chiesa monastica isolana, avrebbe ospitato, secondo un documento del 1084, le reliquie di S. Venerio forse già nel VII secolo.

L'esistenza di un edificio di culto absidato preesistente alla ricostruzione romanica di S. Venerio è confermata dalle indagini archeologiche che hanno evidenziato lacerti di murature, genericamente riferibili all'alto-medioevo, utilizzate come base di fondazione del nuovo impianto (VECCHI 1998, VECCHI 2006).

Nel complesso, dunque, nonostante il persistere di alcune incertezze di attribuzione cronologica, appare evidente come il tema monastico abbia avuto grande rilievo nell'ambito del golfo tra la fase di penetrazione del Cristianesimo e il primo alto-medioevo, inserendosi armoniosamente nella giurisdizione del vescovo di Luni.

In relazione al territorio in esame non disponiamo per i secoli VIII e IX di fonti scritte, così come di informazioni provenienti dalla ricerca archeologica, anche se è forse possibile individuare il sito di un insediamento militare altomedievale poco a nord-est della chiesa di S. Venerio¹¹ (n. 15). Nuovi dati sono forniti dalle fonti documentarie per il secolo X, quando compare la pieve di S. Stefano di Marinasco (950), e soprattutto per il secolo seguente, al quale risale la prima attestazione di un edificio di culto sull'isola del Tino dedicato a S. Venerio e S. Maria e connesso

¹⁰ Si vedano in particolare il *Regesto del Codice Pelavicino* (LUPO GENTILE 1912) e *Le carte del monastero di San Venerio del Tino* (FALCO 1920-1933).

¹¹ Il dato è desunto dalla *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure –PAASAL*, consultabile online all'indirizzo:

http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx?codice_applicazione=1&codice_catalogo=51

ad un complesso monastico, sorto sulla base degli ingenti patrimoni fondiari ceduti all'ente dai marchesi Obertenghi del ramo di Massa¹².

Alla stessa fase cronologica risale anche il citato documento del 1084, con cui la consorceria signorile di Vezzano dispose la ricostruzione della chiesa di S. Venerio, posta *in loco Antoniano*, affidandola in perpetuo, con una congrua donazione di terre e diritti, all'abbazia benedettina del Tino (VECCHI 2006, p. 76).

Nella prima metà del XII secolo la basilica fu promossa al rango di pieve ed inserita nell'organizzazione diocesana lunense, sottoposta all'autorità vescovile, per il gran prestigio raggiunto presso la popolazione, che aveva condotto alla denominazione di tutta l'area e del vicino insediamento con il toponimo santorale, ancora oggi conservato.

La nuova denominazione determinò la graduale scomparsa dalle fonti del toponimo *Antoniano*, testimonianza di una proprietà agraria latifondistica di epoca tardo-repubblicana, confluita nei patrimoni terrieri fiscali altomedievali senza eccessive parcellizzazioni, e infine passata, nel secolo XI, ai signori territoriali di castello, i *domini* di Vezzano.

La dominazione dei Vezzano, costruita in buona parte a spese della chiesa di Luni e verosimilmente legittimata da un rapporto vassallatico tra gli stessi *domini* e gli Obertenghi, comprende nel golfo l'area di Portovenere, ceduta alla Repubblica di Genova agli inizi del XII secolo, e si estende nell'entroterra fino a Vesigna, centro castrense da cui dipende in questo periodo il nucleo originario della Spezia (PETTI BALBI 1982).

Una parte strategicamente rilevante di tali domini in seno al golfo era costituita proprio dall'area di S. Venerio di Migliarina, dove i signori di Vezzano disponevano di un approdo protetto dal *Castrum Beveronis*, forse identificabile con il sito di *Castelvecchio* (AMBROSI, CARROZZI 1986). L'importanza di quest'area derivava anche dal passaggio della *via publica*, proveniente dagli insediamenti incastellati di Trebbiano e Arcola, almeno in parte coincidente con la viabilità antica, ricordata altresì nel citato documento del 1084 (*fig. 15*).

Un ulteriore percorso, nell'arco orientale del golfo, poneva in comunicazione il castello di Arcola con l'approdo marittimo in cui sorgevano l'ospedale e la cappella di San Bartolomeo di Centochiavi, non lontano dal fondo prediale del Muggiano (AMBROSI, CARROZZI 1986).

La zona pedemontana che da S. Venerio si estendeva verso la piana spezzina era segnata da fondazioni ospedaliere che rivelano un evidente valore viario: nel 1173 Andrea, vescovo di Luni,

¹² VECCHI 1995, pp. 87 ss.. Le indagini archeologiche hanno confermato la contestuale edificazione della chiesa romanica di S. Venerio e delle relative strutture monastiche, attorno alla metà del secolo XI: FRONDONI 1995, p. 26. Sui rapporti intercorsi tra gli Obertenghi e il monastero del Tino si veda NOBILI 1986.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

edifica la cappella di Isola come chiesa dell'ospedale dei S.S. Jacopo e Cristoforo *in Alpe Terricia in loco ubi dicitur Insula* e la pone alla sua diretta dipendenza (LUPO GENTILE 1912, n. 10). Nel 1160 è documentato l'ospedale di S. Giovanni a Migliarina, di fondazione vescovile (AMBROSI, CARROZZI 1986, p. 37). Oltrepassata la tenuta di *Antoniano*, la strada risaliva nelle pertinenze di Sarbia e alla pieve di Marinasco, da cui, attraverso il passo della foce, si dirigeva in Val di Vara.

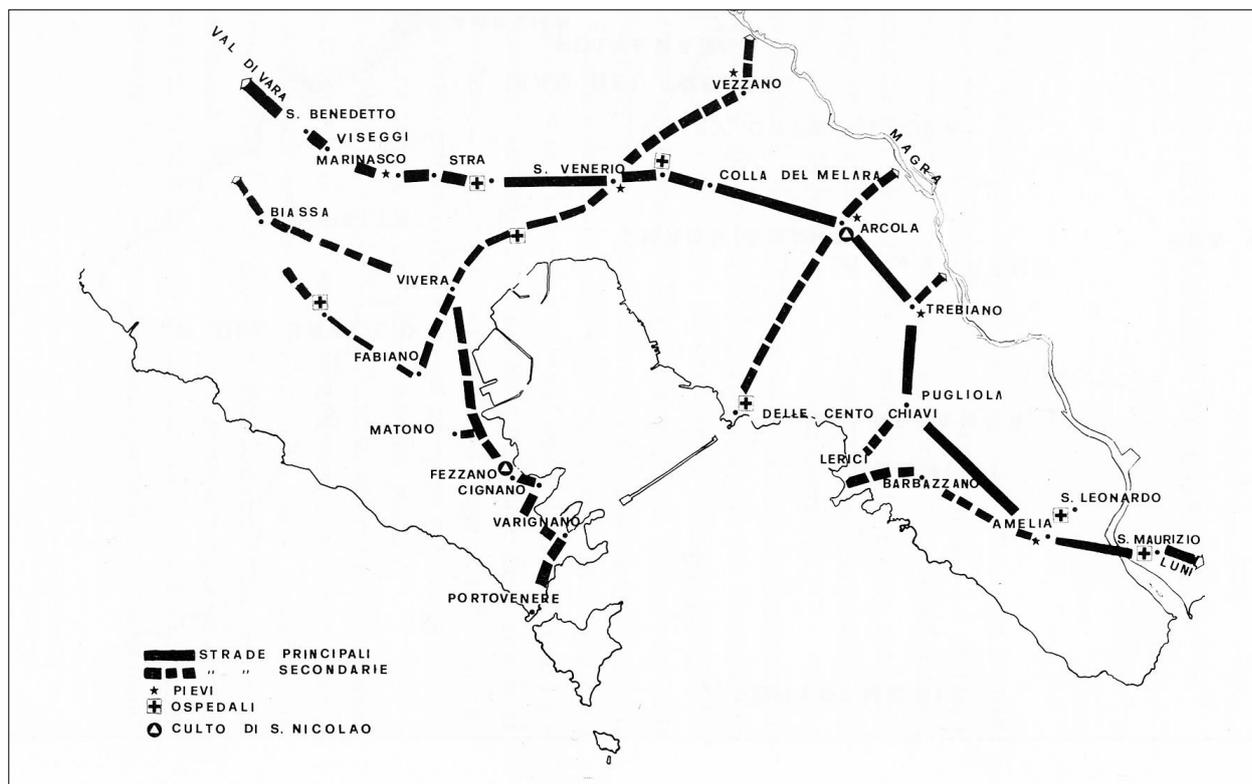


Figura 15. Viabilità medievale nel golfo della Spezia (da AMBROSI, CARROZZI 1986)

La situazione politica e istituzionale del secolo XII conosce una sensibile trasformazione nel corso del secolo successivo, con la definitiva affermazione nell'area del golfo della Repubblica di Genova, impostasi nel controllo e nell'organizzazione dei principali centri demici dopo il fallito tentativo dei Fieschi di ricostituire un saldo dominio signorile nel levante.

Nel corso del Trecento l'autonomia del borgo della Spezia rispetto alla podesteria di Carpena e la sua crescente influenza sotto il profilo economico avviano un processo di graduale trasformazione del territorio del golfo, sempre più incentrato su una politica di stampo mercantile che richiede collegamenti e scali terrestri e marittimi efficienti.

Tale sviluppo, promosso da misure favorevoli all'inurbamento e al rafforzamento amministrativo della Spezia, secondo modalità tipiche dell'espansionismo e del controllo genovese, determinano il superamento dell'assetto insediativo incentrato sui centri collinari (Carpena, Biassa, Vesigna) e la nascita di una nuova organizzazione territoriale polarizzata sul golfo, avviando un riassetto della distribuzione e della consistenza delle *villae* e dei *loca* preesistenti. Si avviano anche interventi di bonifica, al fine di ampliare l'area coltivabile e incrementare i centri demici lungo l'arco costiero.

Tali opere, tuttavia, interessano soltanto marginalmente il settore orientale del golfo, dove ancora nei secoli successivi si mantiene un assetto insediativo che ricalca sostanzialmente il tessuto medievale, limitato nella sua crescita dal particolare contesto ambientale.

I numerosi rivi che provengono dalle alture collinari circostanti hanno concorso a formare, a seguito del lento ritiro delle acque marine, l'area palustre di S. Venerio, estesa fino all'Ottocento per 18 ettari di superficie e contigua a quelle degli Stagnoni e di Arcola, separate dalla Fossa Mastra, con le cosiddette "zifre", tratti di spiaggia emersa (VECCHI 2006, p. 77) (cfr. *supra*).

Questo particolare assetto idrogeologico condizionò anche la realizzazione in età napoleonica della strada la Spezia – Sarzana, avviata nel 1808 e conclusa il 13 settembre 1811.

Tra le difficoltà incontrate vi fu proprio l'attraversamento della piana di Migliarina, che si presentava ancora come una bassura alluvionale acquitrinosa e malsana (soprattutto a Levante di S. Giovanni Battista) soggetta al regime disordinato dei corsi d'acqua, il cui letto era sovente addirittura sopraelevato rispetto alla quota di campagna (CEVINI 1984, p. 61).

La situazione ambientale che dominava il settore orientale del golfo, con i conseguenti limiti imposti allo sviluppo insediativo, è significativamente testimoniata dalla citata carta del 1846 che rappresenta il "*Piano centrale del bacino degli stagnoni*" (fig. 6).

Da questo documento emerge come alla metà del XIX secolo la piana orientale del golfo risulti ancora quasi completamente priva di insediamento, connotata, a nord e nord-est dell'area lacustre degli Stagnoni, da prati o appezzamenti di terra coltivati, solo raramente punteggiati da edifici colonici. Indicativo a questo proposito è il toponimo Pradazzi, localizzato poco a nord degli Stagnoni, all'incirca nella zona attualmente occupata dall'area specialistica di Melara e, in parte, dalla centrale termoelettrica; la sede dell'odierna via Valdilocchi, invece, si sviluppa, per quanto concerne il suo tratto orientale, nell'estrema propaggine est dell'area lacustre.

Per l'avvio del graduale sviluppo insediativo dell'area occorrerà attendere ancora alcuni decenni.

La realizzazione del porto mercantile e lo sviluppo industriale sono le fondamentali premesse all'espansione della città verso Levante. Le prime concrete iniziative di sviluppo nella piana di Migliarina si attuano intorno al 1887, quando una società, *La Migliarina*, acquista dai Doria vasti appezzamenti di terreni predisponendo gli atti necessari alla costruzione di case lungo il viale San Bartolomeo, di fronte alla progettata zona portuale (CEVINI 1984, p. 141). Nel 1906 a Melara viene realizzata la *Vickers Terni, Società Italiana di Artiglierie ed Armamenti*.

L'espansione urbana nella piana di Migliarina sarà sanzionata definitivamente dal Piano Regolatore del 1908 (CEVINI 1984, p. 141).

In questa fase di espansione, il potenziamento delle strutture militari, frutto delle scelte politiche dell'epoca, ha fatto sì che vaste aree prospicienti il mare e quelle immediatamente a ridosso della linea di costa venissero occupate da insediamenti militari che a partire dal secondo dopoguerra hanno visto gradualmente perdere la loro importanza per avviarsi verso condizioni di pressoché totale abbandono. Tra queste zone è compresa l'area interessata dagli interventi progettuali in oggetto, denominata "ex fusione tritolo".

7. SCHEDE DI SITO/RINVENIMENTO ARCHEOLOGICO

Di seguito, organizzate in ordine cronologico, vengono elencate le schede dei siti/rinvenimenti citati nell'inquadramento storico-archeologico e in più diretta relazione topografica con l'area di intervento. La numerazione corrisponde a quella riportata in *Tav. 1*.

La compilazione delle schede di sito/rinvenimento archeologico è stata elaborata sulla base della documentazione disponibile in applicazione alle norme fornite dal modulo MODI dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: rinvenimento isolato

Cronologia: Bronzo Medio / Recente

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di punta di lancia in bronzo effettuato da Ubaldo Mazzini nel 1929

Circostanze del ritrovamento: recupero fortuito

Fonti: CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

2

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: rinvenimento isolato

Cronologia: prima età del Ferro

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di cuspidi di lancia

Circostanze del ritrovamento: recupero fortuito

Fonti: CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

3

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria**Provincia:** La Spezia**Comune:** La Spezia**Località:** Lobbia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: distribuzione superficiale di materiale**Cronologia:** VI secolo a.C.**Grado di ubicabilità:** approssimata**Dimensioni:** -**Quote:** -**Contesto geomorfologico:** versante e sommità collinare**Descrizione:** rinvenimento di manufatti in bucchero e ad impasto e individuazione di un suolo antropizzato. Le evidenze sono forse riconducibili a un contesto insediativo.**Circostanze del ritrovamento:** rinvenimento occasionale / indagini di superficie programmate**Fonti:** CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

4

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria**Provincia:** La Spezia**Comune:** La Spezia**Località:** Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: distribuzione superficiale di materiale**Cronologia:** età del Ferro**Grado di ubicabilità:** approssimata**Dimensioni:** -**Quote:** -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di scorie di ferro e reperti ceramici a sud-est della pieve di S. Venerio

Circostanze del ritrovamento: rinvenimento occasionale

Fonti: *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure – PAASAL*

TUTELA VIGENTE

Nessuna

5

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: struttura insediativa

Cronologia: I sec. a. C. – età tardo imperiale

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: villa rustica parzialmente conservata sotto l'abside della pieve romanica di S. Venerio, individuata nel 1959. Le murature in *opus incertum*, confrontabili con quelle individuate al Varignano, collocano l'insediamento agli inizi del I secolo a.C., mentre i rinvenimenti ceramici (ceramica sigillata) e la presenza di numerosi fittili (tegoloni, mattoncini per pavimentazione), documentata nel corso di successive indagini archeologiche, individuerebbero un contesto produttivo sicuramente attestato sull'approdo del golfo e attivo per tutta l'età imperiale. Un ulteriore traccia dell'insediamento sarebbe forse individuabile nella cisterna a volte, non ancora studiata, sottostante il terrazzo della Villa Da Passano.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza (1959); indagini programmate (1984-1985)

Fonti: CIMASCHI 1961; GAMBARO, GERVASINI 2004, p. 132; VECCHI 1987; VECCHI 2006

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

6

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di necropoli

Cronologia: II – III secolo d.C.

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: necropoli tardo antica ubicata nell'area successivamente occupata dal cimitero dell'attuale chiesa di San Venerio, utilizzata fino ai primi secoli cristiani. La cronologia è suggerita dalla lapide funeraria di un defunto di nome *Eutyche*, conservata al Civico Museo Archeologico della Spezia databile al II-III secolo d.C., anche se non è da escludere che si tratti di un reimpiego.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza (1959); indagini programmate (1984-1985)

Fonti: VECCHI 2006, pp. 74-83

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

7

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Limone Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Definizione: area di necropoli

Cronologia: I – II secolo d.C.

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 8.4 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante

Descrizione: il sito della necropoli si colloca alla periferia orientale dell'area urbana della Spezia, in località Limone, tra la S.S. 1 Aurelia a nord e il tratto urbano dell'A15 Autostrada della Cisa a sud. L'area cimiteriale venne individuata nel 1959, quando lo scavo delle trincee di fondazione di un fabbricato per alloggi della *Società Montecatini* pose occasionalmente in luce i resti di alcune sepolture a incinerazione entro cassetta laterizia. Dopo la segnalazione del rinvenimento alla Soprintendenza alle Antichità della Liguria venne effettuato un primo sopralluogo, a seguito del quale si decise di condurre uno scavo archeologico nell'area del recupero per acquisire maggiori informazioni circa la consistenza e l'estensione della necropoli. L'area sottoposta ad indagine, corrispondente all'ingombro del caseggiato in costruzione ed esplorata fino alla profondità di 2,50 m dal piano di campagna, presentava un pianta rettangolare – con dimensioni pari a 12x13 m e sviluppo prevalente in direzione nord-sud – delimitata dalle fosse di fondazione dell'edificio, con larghezza di 1,40 m, approntate in precedenza dalla ditta costruttrice. Lo scavo archeologico, seguito da Licia Uzzecchini su incarico della Soprintendenza alle Antichità della Liguria, ha posto in luce complessivamente diciotto tombe a incinerazione, alle quali si aggiungono analoghe sepolture manomesse e asportate nei giorni che hanno preceduto l'intervento archeologico. Si tratta in assoluta preponderanza di tombe a cassetta di laterizi con ciascun lato costituito da una tegola rettangolare (60x40 cm) posta in verticale e copertura ottenuta con un'analogia tegola disposta in orizzontale, con fondo privo di rivestimento. Da questa tipologia differiscono la T.5, provvista di tegola a rivestire il fondo, e la T.14, costituita da un semplice pozzetto senza alcuna ulteriore protezione. Il tipo della sepoltura richiama pertanto quello caratteristico dei sepolcreti liguri (tombe a cassetta e incinerazione) anteriori alla romanizzazione, con la sola differenza rappresentata dall'utilizzo dei tegoloni in luogo delle lastre litiche. Dalla planimetria di scavo si evince come le tombe non fossero connotate da un orientamento costante e regolare e come risultassero concentrate in prevalenza nel settore centro-settentrionale dell'area di indagine. Al contempo, gli esiti della ricerca hanno accertato la prosecuzione del sepolcreto verso est, oltre l'area di scavo, come indicato dalla T.18, intercettata in corrispondenza del limite orientale del settore di indagine. Le sepolture documentate utilizzavano in due circostanze anfore tagliate e reimpiegate con funzione di cinerari: un fondo con puntale di anfora connotato dalla lettera "R" incisa, rinvenuto nella T.15, e un puntale e un orlo di Dressel 2/4, provenienti dalla T.12. Nella prevalenza dei casi, tuttavia, si tratta di tombe con cinerari a impasto di provenienza locale e corredi di accompagnamento di produzione

romana, rappresentati da sigillata aretina (bolli di *Ateius* e *Zoilus*), ceramica a pareti sottili e balsamari vitrei. Alcuni caratteri distintivi si riscontrano nella T.17, da cui proviene una lucerna a canale aperto, con il bollo *Fortis* sul fondo, e nella T.6. Quest'ultima differiva dalle altre per la presenza di un solo tegolone, sopra il quale si trovavano in stato frammentario un unguentario e un vasetto accessorio, mentre nello spazio sottostante erano poste un'urnetta a pareti sottili con decorazioni mammillari, un'olpe a collo cilindrico priva di rivestimento e decorata a minute striature, un unguentario vitreo e una moneta battuta sotto Tiberio per il Divo Augusto.

Nel complesso, i materiali di corredo rinvenuti, tra cui l'emissione di Tiberio proveniente dalla T.6, alla quale si aggiunge un asse di Augusto recuperato in prossimità di sepolture già manomesse in antico (T.10, T.11), concorrono a datare agli inizi del I secolo d.C. almeno la prima fase d'uso della necropoli. La continuità di utilizzo dell'area sepolcrale nel secolo successivo è suggerita dalla T.17, da cui proviene la lucerna a canale aperto, inquadrabile cronologicamente tra la metà del I e il II secolo d.C.:

Il contesto funerario, di tipologia romano-ligure e non ancora definito nella sua completa estensione e organizzazione planimetrica, è verosimilmente da riferire ad un probabile *vicus* costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse il complesso residenziale individuato nel sito della pieve di S. Venerio.

Circostanze del ritrovamento: rinvenimento occasionale nel 1959 seguito da indagini programmate

Fonti: UZZECCHINI 1959, pp. 13 – 26; FORMENTINI 1959, pp. 27 – 30; GAMBARO, GERVASINI, p. 140.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

10

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: recupero di materiali in contesto di scavo

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: -

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di materiali ceramici contestualmente alle indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia. Lo scavo del Saggio 6, ubicato in località S. Venerio, ha restituito laterizi e frammenti ceramici con elevato indice di fluitazione (tra cui 2 frammenti di ansa a nastro con scanalatura centrale di epoca romana/tardo antica e una parete di anfora). Tale evidenza suggerisce la presenza di un popolamento diffuso in epoca romana lungo il golfo della Spezia.

Circostanze del ritrovamento: indagine programmata 2011

Fonti: Relazione depositata presso l'archivio della SABAP della Liguria

TUTELA VIGENTE

Nessuna

11

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: recupero di materiali in contesto di scavo

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: area pianeggiante

Descrizione: rinvenimento di materiali ceramici contestualmente alle indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia. Lo scavo del Saggio 9, praticato all'interno del parcheggio dell'OTO Melara, ha restituito laterizi e tegole di età romana. Tale evidenza suggerisce la presenza di un popolamento diffuso in epoca romana lungo il golfo della Spezia.

Circostanze del ritrovamento: indagine programmata 2011

Fonti: Relazione depositata presso l'archivio della SABAP della Liguria

TUTELA VIGENTE

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Nessuna

12

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Bartolomeo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: struttura insediativa

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: approssimato

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: litorale

Descrizione: rinvenimento di materiali vari riconducibili probabilmente a una villa marittima a carattere residenziale

Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalla bibliografia

Fonti: DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010

TUTELA VIGENTE

Nessuna

13

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Muggiano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: struttura insediativa

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: approssimato

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: litorale

Descrizione: rinvenimento di strutture murarie, pavimenti musivi e *sectilia*, elementi di decorazione architettonica in marmo lunense e numerose suppellettili e monete, nonché pochi frammenti di raffinate lastre fittili tipo Campana di età augustea. Il contesto, perduto, è riconducibile probabilmente ad una villa marittima a carattere residenziale.

Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalla bibliografia

Fonti: DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010

TUTELA VIGENTE

Nessuna

14

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: edificio di culto

Cronologia: VII-XII secolo

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: edificio di culto che ospitò, secondo un documento del 1084, le reliquie di S. Venerio forse già nel VII secolo. L'esistenza di una struttura absidata precedente alla ricostruzione romanica di S. Venerio è confermata dalle indagini archeologiche che hanno evidenziato lacerti di murature, genericamente riferibili all'alto-medioevo, utilizzate come base di fondazione del nuovo impianto.

Secondo il documento sopra citato, la consorte signorile di Vezzano dispose la ricostruzione della chiesa di S. Venerio, posta *in loco Antoniano*, e la affidò in perpetuo, con una congrua donazione di terre e diritti, all'abbazia benedettina del Tino. Nella prima metà del XII secolo la basilica fu promossa al rango di pieve ed inserita nell'organizzazione diocesana lunense, sottoposta all'autorità vescovile,

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

per il gran prestigio raggiunto presso la popolazione, che aveva condotto alla denominazione di tutta l'area e del vicino insediamento con il toponimo santorale, ancora oggi conservato.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza 1959

Fonti: VECCHI 1998; VECCHI 2006

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

15

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: insediamento

Cronologia: altomedioevo

Grado di ubicabilità: approssimato

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: sommità/versante collinare

Descrizione: sito individuato come probabile sede di insediamento fortificato altomedievale

Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalle fonti

Fonti: *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure – PAASAL*

TUTELA VIGENTE

Nessuna

8. VINCOLISTICA

La vincolistica esistente, aggiornata ad oggi, è visibile sul sistema di vincoli in rete <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) e sul sito <http://liguriavincoli.it>, sistema informativo territoriale esito dell'accordo formulato tra il Segretariato regionale del Mibact (già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) e la Regione Liguria al fine di fornire informazioni relative ai vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici tramite l'accesso intuitivo al visualizzatore cartografico.

Nell'area circostante il contesto di intervento risultano, alla data del 26 marzo 2021, sottoposte a vincolo le seguenti emergenze storico-architettoniche, in prevalenza di età contemporanea (*fig. 16*):

- Ex Batteria Valdilocchi, loc. Valdilocchi (cod. vincolo 07/00210453, anno 2008);
- Molo Pagliari, già Pirelli (cod. vincolo 07/00210591, anno 2012);
- Ex Scuola elementare, loc. Stagnoni (cod. vincolo 07/00209446);
- Ex Industria CerPELLI, ora Autorità Portuale (cod. vincolo 07/00209007);
- Mattatoio Civico (cod. vincolo 07/00209010);
- Chiesa S. Teresa del Gesù Bambino, loc. Limone (cod. vincolo 07/00210551, anno 2007);
- Pieve di S. Venerio e cimitero (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937);
- Il Castelvechio e area sottoposta a tutela indiretta (cod. vincolo 07/00111234, anno 1966).
-

La sola area sottoposta a vincolo archeologico, posta in relazione topografica indiretta con il contesto di puntuale intervento, è rappresentata dall'areale con ruderi di epoca romana connesso alla Pieve di S. Venerio di Migliarina (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979).



Figura 16. Distribuzione dei beni sottoposti a vincolo in più stretta relazione topografica con l'area di progetto

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

9. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Il giorno 25 marzo 2021 è stata condotta una ricognizione nell'area interessata dagli interventi in progetto, al fine di individuare potenziali tracce archeologiche leggibili in superficie e documentare eventuali sezioni occasionali.

L'area di progetto risulta suddivisa in due settori da una viabilità asfaltata che, prendendo avvio da Via Privata Enel, procede in direzione nord-ovest/sud-est per risalire le pendici del M. Val di Locchi. Il settore a monte del tracciato risulta già interessato dalle lavorazioni connesse alle opere di urbanizzazione, volte alla realizzazione di un nuovo percorso stradale all'interno del comparto (*fig. 17*). La realizzazione dell'opera comporta consistenti interventi di scavo nella porzione basale del versante, già in fase di attuazione e sottoposti a controllo archeologico da parte dello scrivente, e la demolizione dei corpi di fabbrica interferenti con il nuovo tracciato stradale. Le attività di scavo hanno interessato potenti depositi eluvio-colluviali, a matrice limosa con diffusi clasti litici a spigoli vivi, intaccando in alcuni tratti anche il substrato roccioso, superficialmente alterato (*figg. 18-19*). I depositi eluvio-colluviali, addensati e compattati, soprattutto a contatto con il substrato litoide, sono risultati privi di materiali di origine antropica.



Figura 17.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLUCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 18.



Figura 19.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Il settore centro-meridionale del comparto, esteso a sud della viabilità esistente, si presenta come un'area in stato di degrado, occupata da una serie di corpi di fabbrica a carattere militare, con piano seminterrato, concentrati prevalentemente nella porzione occidentale del settore e invasi da vegetazione infestante (figg. 20-26). Gli edifici, per i quali non è stato possibile condurre un'analisi di dettaglio a causa dell'inagibilità del luogo, sono compresi all'interno di un muro di perimetrazione che racchiude anche un esteso piazzale sterrato, in parte utilizzato per la raccolta di materiale edilizio di risulta. Procedendo verso sud, oltre il muro di perimetrazione, si incontra l'area destinata alla sosta di camper e caravan.

In conclusione, la ricognizione di superficie, fortemente condizionata da un grado di leggibilità basso/nullo per quanto riguarda il settore centro-meridionale del comparto, ha dato esito negativo, non essendo state riconosciute tracce di frequentazione antropica di epoca storica, anche sporadiche o in giacitura secondaria, anteriori all'occupazione dell'area con finalità militari. Al contempo, l'attività di assistenza archeologica in fase di attuazione nella porzione settentrionale del comparto non ha rilevato, al momento, evidenze di interesse archeologico.



Figura 20.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 21.



Figura 22.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 23.



Figura 24.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 25.



Figura 26

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 luccaparodi3@gmail.com luccaparodi3@pec.it

10. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO IN RAPPORTO ALLA LORO INTERAZIONE CON LA STRATIFICAZIONE SEPOLTA

Sulla base della documentazione progettuale fornita dalla committenza in relazione alla presente indagine, alla quale si rimanda per un'analisi di dettaglio degli interventi previsti, è possibile delineare il grado di interazione delle opere da realizzarsi con i depositi sepolti.

Le lavorazioni di prossima esecuzione comportano preliminarmente la demolizione dei corpi di fabbrica esistenti, ad eccezione del manufatto situato nel settore più settentrionale del comparto, oggetto di ristrutturazione. Le opere in progetto, dalle quali si escludono le opere di urbanizzazione già in fase di attuazione da parte del Comune della Spezia, possono essere distinte sulla base dell'area di intervento e dei lotti di edificazione previsti (*fig. 27*).

- Area comunale

Corrisponde al settore meridionale del comparto, attualmente occupato dalla zona di sosta per camper. Le opere in progetto, previa demolizione di alcuni fabbricati esistenti, prevedono la costruzione di un'autorimessa sopraelevata, affiancata verso sud da una viabilità carrabile, e la realizzazione, nel settore meridionale dell'area, di un piazzale funzionale alle attività di manutenzione delle imbarcazioni. Per l'approntamento del piazzale è previsto un lieve innalzamento delle quote esistenti, mentre la realizzazione della rampa di accesso all'autorimessa sopraelevata, nel settore nord-orientale dell'area, comporta interventi di scavo condotti a profondità comprese tra 50 e 100 cm circa dal p.c.

- Lotti 1 e 2

Identificano la costruzione di un esteso capannone nel settore centrale del comparto, attualmente occupato da un piazzale sterrato e in parte da edifici destinati alla demolizione. Il nuovo fabbricato, con sviluppo planimetrico a "L", avrà un ingombro di 4.487 mq e sarà affiancato verso nord da un piazzale pertinenziale.

- Lotto 3

Corrisponde alla costruzione di un capannone a pianta pressoché quadrata (30,51x29,30 m) nel settore centrale del comparto, a nord dei Lotti 1 e 2.

- Lotti 4 e 5

Identificano la costruzione di un fabbricato a pianta rettangolare (38,60x19,53 m) collocato a nord della viabilità interna di nuova realizzazione.

Gli interventi di movimentazione terra connessi alla costruzione dei nuovi fabbricati sono relativi alla posa delle strutture di fondazione, che saranno costituite da plinti su pali. Nel complesso sono previsti n. 50 scavi puntuali di 2x2 m con profondità fino a 2 m circa dal p.c.

Il progetto prevede inoltre la sistemazione dei piazzali pertinenziali provvisti delle opere necessarie per la captazione delle acque meteoriche e per l'illuminazione esterna.

Per il trattamento delle acque provenienti dai lavaggi delle imbarcazioni sarà realizzata una postazione dotata di una rete di raccolta specifica, mentre un adeguato impianto di recupero dell'acqua piovana, fornito di serbatoio da interro e sistema di pompaggio, permetterà di alimentare gli scarichi dei servizi igienici e l'impianto di irrigazione delle aree verdi, contribuendo al contempo al mantenimento della vasca di riserva dell'impianto antincendio.

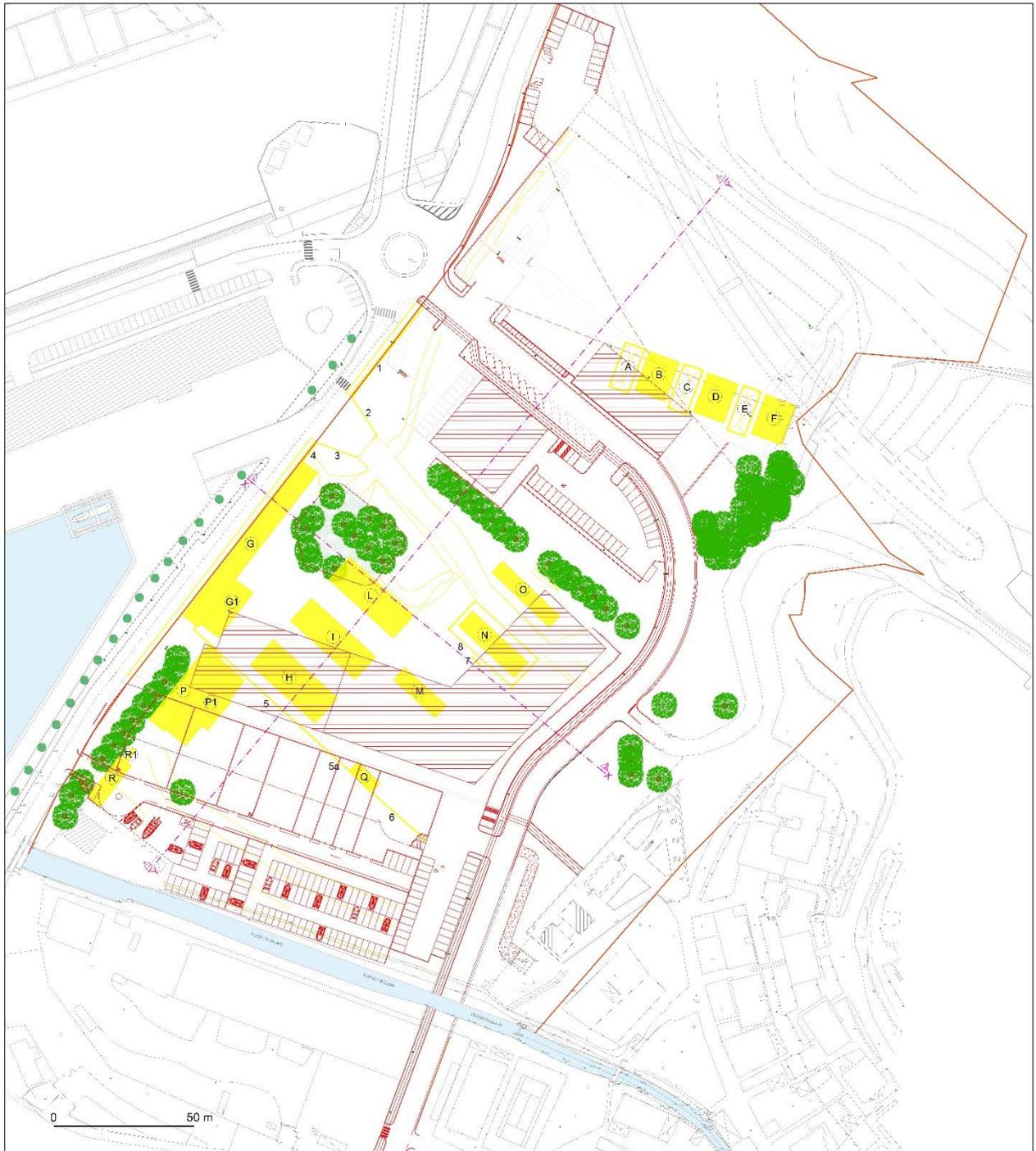


Figura 27. Stato di raffronto – Planimetria Generale: in giallo sono indicati gli edifici esistenti oggetto di demolizione, in rosso le opere in progetto (immagine tratta dalla tavola di progetto PL05, fornita dallo studio di progettazione ProgeTec s.n.c.)

11. CONCLUSIONI_RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'INTERVENTO

Sulla base dei dati raccolti e delle considerazioni sopra esposte, inerenti i rinvenimenti archeologici e le vicende storiche dell'area in esame (*Tav. I*), integrate dalle informazioni acquisite con lo studio della cartografia storica, degli aspetti geomorfologici e paleo-ambientali e del grado di urbanizzazione e di trasformazione antropica dell'area in età contemporanea, è possibile delineare il rischio archeologico per gli interventi progettuali di prossima attuazione in rapporto alla loro interazione con i depositi sepolti.

Per quanto riguarda la potenzialità archeologica dell'ambito territoriale esaminato, corrispondente all'arco nord-orientale del golfo della Spezia, si evidenzia, innanzitutto, come non siano attestati siti archeologici o rinvenimenti sporadici interferenti con le opere progettuali o in stretta relazione topografica con l'area di intervento.

Le evidenze archeologiche documentate si concentrano in prevalenza a nord dell'area di progetto, distribuendosi tra le località di Limone – Melara e Migliarina – S. Venerio, interessando anche i primi rilievi collinari. In età romana quest'area era plausibilmente attraversata da un'importante direttrice viaria, lungo la quale sono sorte strutture insediative – come la villa rustica *in Antoniano* - e aree di necropoli, e della quale forniscono indizi i dati toponomastici. Gli stessi materiali archeologici rinvenuti sporadici o in seconda giacitura lasciano supporre in questo ambito territoriale un popolamento antico piuttosto diffuso, le cui tracce sono state in prevalenza compromesse dall'intensa urbanizzazione di epoca contemporanea e sub-attuale.

A queste evidenze fanno riscontro le *villae maritimae* che occupavano le insenature di S. Bartolomeo e di Muggiano, a sud dell'area di intervento.

Sotto il profilo geomorfologico si rileva come le testimonianze archeologiche si attestino essenzialmente nella fascia pedecollinare e sulle prime propaggini attorno a S. Venerio oppure lungo il litorale, in corrispondenza di insenature protette e facilmente accessibili, disponendosi complessivamente a margine dell'area depressa degli Stagnoni, storicamente occupata da un ambiente lagunare e palustre.

Il contesto di intervento, interessando il settore sud-orientale di quest'area depressa, sottoposta a completa bonifica soltanto in età contemporanea, appare pertanto ricompreso in un ambito territoriale connotato da aspetti geomorfologici e ambientali da ritenere storicamente non favorevoli allo stanziamento di insediamenti stabili, in accordo con quanto suggerito dalla distribuzione delle tracce archeologiche ad oggi documentate.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)

P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T

Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Alla luce di queste considerazioni, valutando altresì le considerevoli trasformazioni antropiche che hanno interessato l'area per l'impianto di apprestamenti bellici e gli esiti al momento negativi dell'assistenza archeologica a supporto delle opere di urbanizzazione in fase di attuazione nello stesso comparto, si indica un rischio archeologico basso per gli interventi progettuali di prossima realizzazione richiesti dal Consorzio "Sinergie Nautiche Levante Ligure".

Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

Dott. Luca Parodi



BIBLIOGRAFIA

- AMBROSI 1972 = C.A. AMBROSI, *Corpus delle statue-stele lunigianesi*, Bordighera 1972.
- AMBROSI, CARROZZI 1986 = A.C. AMBROSI, F. Carrozzi, *Appunti per servire allo studio della viabilità medievale nel territorio spezzino*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 25-46.
- CAMPANA 1998 = N. CAMPANA, *Altri ritrovamenti nelle provincie di Genova e La Spezia*, in *Dal diaspro al bronzo*, a cura di A. Del Lucchese, R. Maggi, La Spezia 1998, pp.182-185.
- CAPELLINI 1873 = G. CAPELLINI, *Grotta dei Colombi à l'ile Palmaria, Golfe de la Spezia, station de cannibales, à l'epoque de la Madeleine*, Bologna 1873.
- CARDINI 1946 = L. CARDINI, *Nuove ricerche nella grotta dei Colombi (La Spezia)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* I, 4: 325.
- CASELLI 1914 = C. CASELLI, *La Spezia e il suo Golfo*, La Spezia 1998 (ristampa anastatica).
- CEVINI 1989 = P. CEVINI, *La Spezia*, Genova 1989.
- CIMASCHI 1961 = L. CIMASCHI, *La prima campagna di scavo nella Pieve di S. Venerio*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XII, 1961, pp. 23-46.
- DURANTE, CASCARINI, GERVASINI, LANDI c.s. = A.M. DURANTE, L. CASCARINI, L. GERVASINI, S. LANDI, *I sistemi portuali del portus Lunae e del golfo della Spezia. Elementi per una storia socio economica del territorio*, in *Porti antichi. Retroterra produttivi*, Atti del Congresso Internazionale (Livorno 26-28 marzo 2009), a cura di M. Pasquinucci, c.s.
- DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010 = A.M. DURANTE, L. GERVASINI, S. LANDI, *Città e territorio: il caso di Luni*, in *Città e territorio. La Liguria e il mondo antico*, Atti del IV Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova 19-20 febbraio 2009), a cura di M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2010, pp.119-153.
- FALCO 1920-1933 = G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, Biblioteca della Società Storica Subalpina, XCI, I-II vol., Torino 1920-1933.
- FORMENTINI 1924 = U. FORMENTINI, *Scavi e monumenti romani del golfo della Spezia negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, La Spezia 1924.
- FORMENTINI 1959 = R. FORMENTINI, *Il centro ligure di Boron e la questione del "Portus Lunae"*, in "Giornale Storico della Lunigiana", X, 1959, pp. 27-30.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

FRONDONI 1986 = A. FRONDONI 1986, *Architettura ecclesiastica al Tino: i dati archeologici*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 143-178.

FRONDONI 1995 = A. FRONDONI, *Archeologia all'isola del Tino. Il monastero di San Venerio*, Genova 1995.

GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra il III e il I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, in *Documenti di Archeologia*, 18, Mantova 1999.

GAMBARO, GERVASINI 2004 = L. Gambaro, L. Gervasini, *Considerazioni su viabilità e insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno (Bordighera 2000), Bordighera 2004, pp.113-177.

GERVASINI 2004 = L. GERVASINI, *Il quartiere dei torchi oleari del Varignano Vecchio (Porto Venere, La Spezia)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2004, pp.480-482.

GERVASINI 2004a = L. GERVASINI, *Un insediamento presillano: il Varignano Vecchio (Porto Venere, La Spezia)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2004, pp.463-465.

GERVASINI *et al.* 2002 = L. GERVASINI, S. LANDI, L. CASCARINI, F. NALLI, S. OGNIBENE, L. PARODI, *Portovenere (SP). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXVII-LXVIII, 2001-2002, Bordighera 2002, pp.47-189.

GERVASINI, DURANTE, GAMBARO, LANDI 2007 = L. GERVASINI, A.M. DURANTE, L. GAMBARO, S. LANDI, *Luna e l'ager Lunensis: nuovi elementi per la conoscenza della città e del territorio romanizzato fra il golfo della Spezia e il portus Lunae*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina, II secolo a.C. – I secolo d.C.*, Atti delle giornate di Studio (Torino maggio 2006), a cura di A. Gabucci, Firenze 2007, pp.163-170.

GERVASINI, LANDI 2005 = L. GERVASINI, S. LANDI, *Un motivo decorativo inedito dal complesso residenziale presillano del Varignano Vecchio (Portovenere-SP)*, in *Atti del X Colloquio AISCOM* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. ANGELELLI, Tivoli 2005, pp. 869-878.

- GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2001 = L. GERVASINI, S. LANDI, L. GAMBARO, *Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio*, in *Da Luna alla Diocesi*, Atti della Giornata di Studi, *Giornale Storico della Lunigiana*, nuova serie XLIX-LI (1998-2000), La Spezia 2001, pp.66-111.
- GHELFI, SANGUINETI 2005 = R. GHELFI, C. SANGUINETI, *I percorsi d'arte più belli e più segreti della Val di Magra e della terra di Luni*, Sarzana 2005.
- GIAMPIETRI 1998 = A. GIAMPIETRI, *Isola Palmaria (Sp). Grotta dei Colombi*, in *Dal diaspro al bronzo*, a cura di A. Del Lucchese, R. Maggi, La Spezia 1998, p.178.
- L'età del ferro in Lunigiana 1978 = L'età del ferro in Lunigiana*, catalogo della mostra (La Spezia giugno-settembre 1975), a cura di R. Formentini, La Spezia 1978.
- LUPO GENTILE 1912 = M. LUPO GENTILE, *Il regesto del Codice Pelavicino*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XLIV, Genova 1912.
- MARCHI 1978 = P. MARCHI, *La Spezia e la valle della Magra*, Liguria Territorio e Civiltà 1, Genova 1978.
- MURATORI 1717 = A. MURATORI, *Antichità Estensi*, Modena, I, 1717.
- NOBILI 1986 = M. NOBILI, *Gli Obertenghi e il monastero del Tino*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 77-88.
- PETRACCO SICCARDI 1981 = G. PETRACCO SICCARDI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.
- PETRACCO SICCARDI 1988 = G. PETRACCO SICCARDI, *La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria*, in *Studi Genuensi*, 6, 1988, pp.45-52.
- PETRACCO SICCARDI 2007 = G. PETRACCO SICCARDI, *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2007, pp.191-192.
- PETTI BALBI 1982 = G. PETTI BALBI, *I signori di Vezzano in Lunigiana*, Sarzana 1982.
- PISTARINO 1961 = G. PISTARINO, *Le pievi della diocesi di Luni*, La Spezia 1961.
- POLONIO 1986 = V. POLONIO, *L'organizzazione ecclesiastica*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 113-133.
- UZZECCHINI 1959 = L. UZZECCHINI, *La necropoli romana di Limone Melara*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, Nuova Serie X, 1-2, 1959, pp.13-26.

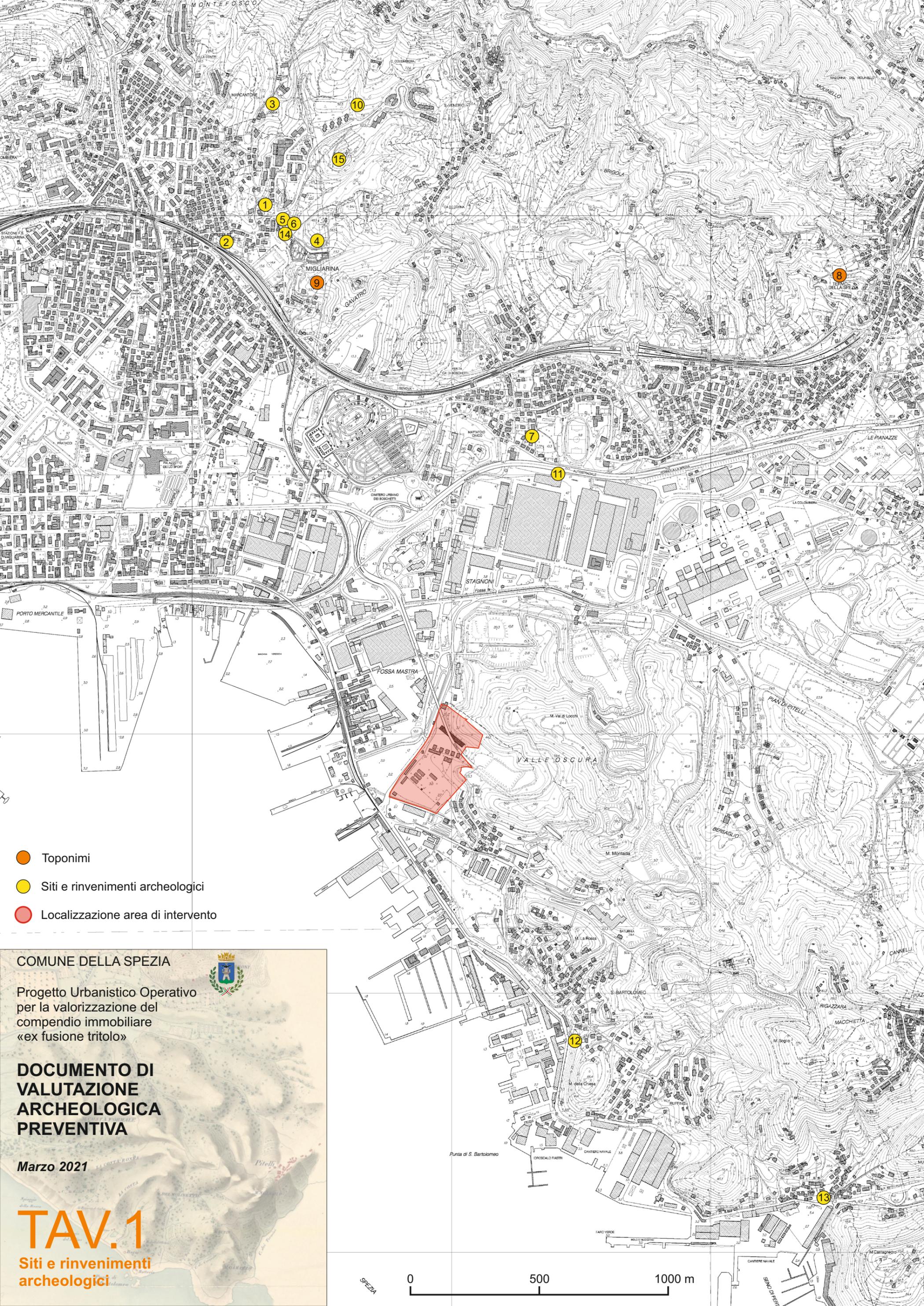
VECCHI 1983 = E.M. VECCHI, *Note di epigrafia lunigianese. Una lapide trecentesca a Pegazzano*, in *Cronaca e Storia di Val di Magra*, X-XI (1981-82), Aulla 1983, pp. 91-144.

VECCHI 1986 = E.M. VECCHI, *La chiesa di San Venerio in Antoniano*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 249-308.

VECCHI 1995 = E.M. VECCHI, *Il monastero del Tino attraverso la documentazione scritta e le fonti agiografiche*, in FRONDONI 1995, pp. 79-100.

VECCHI 1998 = E.M. VECCHI, *La Spezia-San Venerio-Migliarina*, in A. FRONDONI (a cura di), *Archeologia cristiana in Liguria – Aree di culto tra il IV e XI secolo*, 26/2, Genova 1998.

VECCHI 2006 = E.M. VECCHI, *San Venerio a la Spezia*, in G.L. MAFFEI (a cura di), *Pievi della Lunigiana storica*, Massa 2006, pp. 74-83.



- Toponimi
- Siti e rinvenimenti archeologici
- Localizzazione area di intervento

COMUNE DELLA SPEZIA



Progetto Urbanistico Operativo
per la valorizzazione del
compendio immobiliare
«ex fusione tritolo»

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Marzo 2021

TAV.1

Siti e rinvenimenti
archeologici

